il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



TDM9, W le donne!

Il Triennale Design Museum di Milano ospita W. Women in Italian Design, un'imperdibile nona edizione dedicata al design femminile italiano

MILANO. Esiste un **design al femminile**? Quali caratteristiche, specificità, valori esso ha portato alla cultura progettuale? A questi interrogativi risponde la **nona edizione del Triennale Design Museum (2 aprile 2016 – 19 febbraio 2017),** a cura di **Silvana Annicchiarico** qui nella duplice veste di curatore oltre che di direttore, che ha coraggiosamente affrontato un tema complesso e trascurato come quello del **genere nella cultura del design**. Non si tratta di fascinazione da quote rosa o di *revenge* minoritarie ma della consapevolezza che, come afferma Annicchiarico, «*le storie del design italiano fin qui raccontate ruotano quasi tutte attorno a un grande buco nero: la rimozione del femminile, l'occultamento della presenza e del contributo delle donne, la sottomissione del femminile a una perdurante e pervicace egemonia del maschile. Come se le donne non ci fossero state. Come se fossero rimaste a casa*».
Grazie a un lavoro di ricerca poderoso e a un apparato critico filologicamente ineccepibile, le **650 opere di 400 designer donne italiane** qui selezionate e ordinate cronologicamente dimostrano che nel design le donne ci sono state, eccome, e hanno avuto una voce potente seppure molto spesso sottaciuta o trascurata; hanno introdotto nuovi punti di vista e

prospettive inedite, favorito l'intersezione e il dialogo tra mondi diversi, smussato spigoli e reso meno apodittiche molte certezze del design patriarcale del Novecento. **W. Women in Italian Design** traccia una nuova storia del design italiano al femminile, ricostruendo figure, teorie, attitudini progettuali che sono state seminate nel Novecento e che si sono affermate, trasformate ed evolute nel XXI secolo. Così facendo la nona edizione del TDM rimedia – finalmente – alle omissioni teoriche, storiografiche e semantiche delle tradizionali storie del design italiano. Non un risarcimento, quanto piuttosto una rimessa in equilibrio, «*un resettare lo scenario per entrare nel nuovo territorio del gender avendo alle spalle una storia limpida e trasparente. Senza cadaveri nell'armadio*».

Questa edizione del TDM è, probabilmente, quella che maggiormente influenzerà il design degli anni a venire, perchè affronta esaustivamente la **relazione tra design e gender**, considerato non più come mero dato biologico e naturale ma come questione culturale; e questo era indispensabile non soltanto per il passato quanto soprattutto per il futuro e per le nuove generazioni di progettisti.

Il design al femminile è creativo, accogliente, fluido, come ben evidenzia l'**allestimento di Margherita Palli** che ha scelto la **metafora di un fiume** per raccontare l'energia contagiosa del design al femminile. S'incontrano, a volte scontrandosi, discipline, passioni e metodi radicalmente diversi: dalla rarefazione concettuale della **Mappa** per un mondo immaginario di **Wanda Casariti** alla matericità tattile dei pizzi di **Marika Baldoni** o degli arazzi di **Bice Lazzari**, dalla devozione operosa delle sante, meravigliosamente illustrate da **Valeria Petrone, Nicoletta Ceccoli, Emanuela Ligabue, Fulvia Mendini, Nathalie du Pasquier, Olimpia Zagnoli, Gabriella Giandelli, Anna ed Elena Balbusso, Sara Fanelli**, alle brocche di **Antonia Campi** o alle sedute di **Lina Bo Bardi**. Artigianato e industria, pezzo unico e pezzo seriale, mano e macchina s'intersecano senza conflitti in questa produzione festosa, a tratti caotica e per questo spontaneamente creativa. Dai "Componibili" di **Anna Castelli Ferrieri** alla lampada "Pipistrello" di **Gae Aulenti**, dalla razionalizzazione dei sistemi di **Antonia Astori** a lavori più concettuali come l'abito-contenitore di **Marion Baruch** o le "Edible Bones" di **Natascia Fenoglio**, dai gioielli di **Alba Polenghi Lisca** agli arredi di **Franca Helg** e di **Patricia Urquiola**....

Nel design femminile non troviamo l'ossessione per la funzionalità e per il *problem solving* tipica della cultura patriarcale novecentesca, ma è un design più portato all'accoglienza e alla comprensione. Le donne creano, progettano, sperimentano, sfidano, rischiano, mescolano,

senza confini, gerarchie o preconcetti, sempre con il coraggio di esplorare territori inesplorati e solitari, non per eroismo ma per curiosità.
Viva le donne, o come ama dire **Lisa Ponti**, «*Evviva*».

Autore

Alba Cappellieri

Professore ordinario al Politecnico di Milano, dove dirige il corso di laurea in Design della moda. Dal 2014 è direttrice del Museo del Gioiello di Vicenza. Ha dedicato al design e alle sue intersezioni con la moda numerose mostre e libri, ha partecipato a convegni internazionali e vinto premi e riconoscimenti, ma considera il suo maggior successo avere incuriosito i suoi studenti a scoprire le storie meno note ed evidenti del design, stabilendo connessioni e convergenze senza mai fermarsi alle apparenze.